ATTUALITÀ

Licei, un gruppo di dirigenti scolastici campani chiede un confronto di riflessione con il Ministero dell'Istruzione

di **Redazione** · 9 agosto 2024, 15:09

Un gruppo di Dirigenti di Istituti liceali campani ha avviato una riflessione allo scopo di mettere a confronto i nuovi criteri appena adottati (DD. 1621 del 25/06/2024) con quelli vigenti fino all'A.S. corrente (D.D. 1791 del 20/07/2022) con il quale, il MIM ha provveduto all'individuazione dei criteri generali di graduazione delle posizioni di Dirigente Scolastico.

"Dall'emanazione del Decreto Dipartimentale 1621 del 25/06/2024, gli elenchi delle scuole con la menzione del punteggio globale sono stati pubblicati per ben tre volte, in quanto non poche scuole segnalavano difformità tra i dati pubblicati e quelli reali, e soltanto in data 5 luglio u.s. si riusciva a consultare la pubblicazione definitiva con la descrizione analitica di come si era formato il punteggio attribuito a ciascuna istituzione scolastica".

"La comparazione con il precedente – prosegue la nota – ha rilevato che i criteri concepiti dal nuovo Decreto Dipartimentale penalizzano fortemente gli istituti liceali, evidenziando una presunta discriminazione che li "classifica de facto" quali scuole poco complesse e, pertanto, da declassare in fascia B o C. A titolo esemplificativo il precedente Decreto Dipartimentale, in riferimento al criterio generale attinente alla complessità, attribuiva un punteggio a cinque tipologie di istituzioni scolastiche secondarie di 2° grado, annoverando tra di esse sia i Licei che gli IIS (Istituti d Istruzione secondaria)".

"Nel nuovo Decreto Dipartimentale – evidenziano i Dirigenti -, nell'ambito del criterio generale della complessità, scompaiono le denominazioni delle cinque tipologie e di fatto proprio i Licei e gli IIS Liceali perdono rispettivamente l'attribuzione di 8 e 10 punti mentre le restanti istituzioni scolastiche (Istituto Tecnico, Istituto Professionale e CPIA) recuperano in altra maniera i punti persi essendo "premiate" proprio dalla loro specificità.

La maggior parte dei criteri potrebbero risultare “non compiutamente oggettivi” laddove non fossero trasversali a tutte le tipologie di istituzioni scolastiche ma solo ad alcune (ad esempio, presenza di ITS, corsi serali, sezioni ospedaliere e carcerarie). E pertanto, eliminando il punteggio della tipologia, i criteri che andranno in vigore dal prossimo A.S. contempleranno soltanto la specificità di altre tipologie non liceali.

Inesistenti, inoltre – osservano ancora i Dirigenti -, parametri legati alla progettualità delle scuole, anche di matrice internazionale, all’adesione alle reti, al numero di convezioni/protocolli di intesa, all’organizzazione di eventi culturali insomma, a tutte le attività che contraddistinguono le scuole e ne determinano il carattere dinamico e di raccordo con il territorio”.

“I Licei – secondo i Dirigenti – risultano fortemente penalizzati dai “nuovi” criteri e anche Licei di grandi dimensioni (più di 1000 alunni, 100 docenti ed oltre 20 unità di personale Ata) sono stati declassati in fascia C.

Tutto ciò contribuisce a delineare un quadro d’insieme in cui la formazione liceale perde significativamente il suo peso sociale e culturale, finendo per essere presentata come una formazione “non necessaria” e, soprattutto, “non spendibile nel mondo del lavoro”, quindi, forse un’istruzione inutile e poco funzionale al sistema Italia”.

La lettura è chiara: i licei sono di semplice e facile gestione, dimenticando che sono scuole dove i parametri quantitativi, seppur importanti, sono secondari rispetto a quelli qualitativi: cioè all’estrema complessità relazionale, alla forte pressione sociale, al controllo di qualità esercitato costantemente da alcune componenti, esigenti, attente e pronte ad utilizzare strumenti di controllo”.

“È necessario – sottolineano i Dirigenti – individuare criteri oggettivi di lettura della complessità che riflettano un mondo molto più variegato, ridurre a due le fasce di complessità oppure eliminare del tutto questo sistema iniquo e meccanico che non tiene conto delle specifiche competenze e della capacità manageriale, gestionale, organizzativa, di empowerment e di leadership di un Dirigente che può essere determinata solo grazie ad un serio sistema valutativo.

Non si tratta in alcun modo di avviare una guerra tra le diverse tipologie di scuole, ma di dare il giusto valore e peso al sistema liceale all’interno della società e di recuperare nell’opinione pubblica l’importanza della trasversalità della formazione, utile per entrare nel mondo universitario e del lavoro.

Se è vero che tutte le scuole necessitano di una gestione con grandi livelli di responsabilità, non si può pensare che proprio il liceo italiano retroceda in ultima fascia anche perché viene naturale

domandarsi quale dirigente scolastico, messo nelle condizioni di poter scegliere, avrebbe d'ora in avanti il piacere di governare un liceo?

In un momento storico come quello attuale in cui sono in atto i dimensionamenti degli istituti sarebbe stato quanto mai opportuno congelare queste retrocessioni ad una fascia inferiore per dedicare gli opportuni approfondimenti e valutare le ricadute pratiche generate da questi nuovi criteri.

A tale scopo, pertanto, il gruppo di lavoro costituitosi, senza intromissioni sindacali e/o di altro tipo, **ha stilato un testo/comunicato che è sottoscritto dai Dirigenti Scolastici e che sarà inviato al MIM per chiedere un confronto urgente con il Ministro o il Capo di Gabinetto**", conclude la nota del gruppo di Dirigenti di Istituti liceali campani.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2024/08/09/licei-un-gruppo-di-dirigenti-scolastici-campani-chiede-un-confronto-di-riflessione-con-il-ministero-dellistruzione/

© 2026 Istituzioni24